

SPAGNA: UNA RIUNIONE DELLE CORTES
DI CASTIGLIA A VALLADOLID (1506)

Si dà qui il testo abbreviato del verbale di una riunione delle Cortes di Castiglia, tratto dall'Archivio generale di Simancas. Si noti la presenza di personale qualificato (*licenciado* significa "laureato", *letrado* "giurista"), di cui gli apparati di governo, come si è detto sopra, avevano grande necessità.

Nella nobile città di Valladolid, il ventisei del mese di luglio dell'anno dalla nascita del nostro Signore Gesù Cristo millecinquecentosei, nella cappella del capitolo che è nel chiostro del monastero di San Paolo della suddetta città [*alla presenza di*] don Garcilaso de la Vega, commendatore maggiore della provincia di Leon, presidente assegnato dalle Loro Altezze alle Cortes, [*del*] *licenciado* Hernan Tello, *letrado* delle dette Cortes, [*del*] *licenciado* Luis de Polanco, assistente delle dette Cortes,

i procuratori delle città e dei borghi, presenti lì con loro e costituendo le Cortes, per ordine delle Loro Altezze [*i procuratori delle città di Burgos, León, Granada, Toledo, Siviglia, Cordova, Murcia, Jaén, Cuenca, Segovia, Soria, Zamora, Avila, Salamanca, Guadalajara, Toro, Valladolid, Madrid*], presentarono di fronte ai sopradetti un documento composto di capitoli e petizioni, il contenuto dei quali è così come segue:

Altissimi e potentissimi signori,

I procuratori delle città e dei borghi di questi vostri regni, i quali per vostro reale mandato sono venuti a queste Cortes, supplicano le Vostre Altezze le seguenti cose:

In primo luogo:

Un gran bene e un gran beneficio ricevono i regni quando i principi vengono allevati nei loro regni fin dalla loro fanciullezza e vengono educati dai nobili del luogo e dai sapienti e da coloro che conoscono le condizioni dei regni, e dal momento che nostro signore Dio ha elargito alle Vostre Altezze una grazia e un beneficio così grandi, cioè di avere un principe tanto eccellente e in cui, data la sua età, si possono infondere una virtù e un'educazione eccellentissime e regali, nonché conoscenza e comprensione delle cose che servono per reggere, governare, ordinare e comandare in questi Loro regni, [...] supplicano umilmente le Vostre Altezze che vogliano dare ordine che l'altissimo ed eccellentissimo principe don Carlos nostro signore venga e sia cresciuto ed educato in questi regni e conosca [...] la loro condizione e le loro usanze; di ciò, tutti questi regni saranno molto grati alle Vostre Altezze, perché godranno della vista, della conoscenza e della buona creanza del loro principe.

RISPOSTA: Riguardo a ciò Sua Altezza cercherà di soddisfare il più presto possibile.

Il maggior bene che i sudditi ricevono dai loro re e signori è essere uditi e provvisti di rimedi nelle cose della giustizia, e i principi e i re che con amore ascoltano i loro sudditi sono più amati, temuti e obbediti, i popoli sono molto soddisfatti e tranquilli; perciò supplicano umilmente le Vostre Altezze che, proseguendo e continuando l'ordine [...] dei loro predecessori, piaccia loro dare udienza pubblica un giorno alla settimana, attraverso le loro Reali persone, perché si compia [...] la giustizia, così che i vostri sudditi siano nel più breve tempo soddisfatti.

RISPOSTA: Riguardo a questo Sua Altezza si darà da fare il più possibile [...].

I saggi antichi e le Scritture dicono che [...] le leggi e le ordinanze devono essere conformi alle province e non possono essere uguali né avere una stessa forma per tutte le terre; perciò i re stabilirono che quando si dovessero fare delle leggi, affinché esse fossero vantaggiose ai loro regni e ciascuna provincia fosse ben provvista, si chiamassero Cortes e procuratori che esaminassero la materia, e perciò si stabilì che non si facessero né si revocassero leggi se non nelle Cortes; quindi supplicano le Vostre Altezze che ora e di qui in avanti si osservi e si faccia così; e quando è necessario fare delle leggi, mandino a chiamare i loro regni

e i loro procuratori, perché attraverso leggi fatte in questo modo essi saranno molto più compiutamente informati circa lo stato dei regni, e i vostri regni saranno muniti secondo giustizia e diritto; e, poiché senza rispettare questa procedura si sono compilate molte ordinanze, a causa delle quali i vostri regni si sentono aggravati, [*le Vostre Altezze*] ordinino che esse siano rivedute e che venga provvisto e rimediato agli aggravi che tali ordinanze comportano.

RISPOSTA: Quando fosse necessario, Sua Altezza ordinerà che si provveda, in maniera che di ciò se ne dia conto [...].

[M. Lafuente, *Historia general de España desde los tiempos mas remotos hasta nuestros dias*, t. VII, Montaner y Simón, Barcelona 1930, pp. 354-6, trad. mia]

LE ISTITUZIONI IMPERIALI ALL'EPOCA DI CARLO V
VISTE DALL'AMBASCIATORE VENEZIANO GASPARO CONTARINI (1525)

L'ambasciatore veneziano autore di questa descrizione, Gasparo Contarini, era destinato a diventare una delle figure più rappresentative del cattolicesimo pretridentino. Creato cardinale nel 1535, fu uno dei protagonisti degli ultimi tentativi di accordo tra cattolici e protestanti prima del Concilio di Trento, avvenuti a Ratisbona nel 1541.

Tutti li regni posseduti ora da Cesare²⁶ gli sono pervenuti per eredità da quattro bande²⁷; cioè alcuni da Massimiliano imperatore suo avo²⁸ paterno, altri da madama Maria sua ava paterna, alcuni dal re Ferdinando il Cattolico suo avo materno, ed altri dalla regina Isabella sua ava materna.

Delle province provenienti da Massimiliano, alcune appartengono alla corona dell'impero, alcune altre sono di patrimonio privato della casa d'Austria. Di patrimonio privato sono tutte quelle provincie confinanti da mezzogiorno coll'Italia, e collo stato di vostra serenità, le

25. Non viene approvato.

26. Qui e in seguito, "Cesare" vale "imperatore".

27. Parti, lati.

28. Nonno.

quali da oriente toccano l'Ungheria, da settentrione la Svevia, il ducato di Baviera ed altre provincie di Germania²⁹ [...].

Quanto poi alla corona dell'impero, sua maestà cesarea ha superiorità sopra tutta la Germania, amplissimo paese diviso in principi ecclesiastici, principi secolari³⁰, baroni che non sono principi³¹, città franche ed elettori dell'impero. Cominciando da questi ultimi, gli elettori sono sette, computato il re di Boemia, il quale interviene come principale ogni volta che accade eleggere il re de' Romani futuro imperatore. Li altri sei sono tre secolari e tre ecclesiastici: i secolari sono di tre principali casate di Germania: il conte palatino di Baviera, il duca di Sassonia e il marchese di Brandemburgh. I tre prelati sono l'arcivescovo di Treveri [...], l'arcivescovo di Colonia [...] e l'arcivescovo di Magonza.

Gli altri principali prelati poi, oltre a questi tre elettori, sono in numero di trentotto [...]. Gli altri principi secolari sono venticinque, li principali delli quali sono il marchese Casimiro di Brandemburgh, cugino dell'elettore, il duca Giorgio di Sassonia [...], il langravio d'Assia [...] e il duca Guglielmo di Baviera [...].

Li baroni e conti che non sono principi, ma hanno però giurisdizione, sono da circa cento; gli abati più illustri sono trentatré, e sette abbadesse di ragionevole entrata e con buona giurisdizione. Le Terre Franche poi sono circa novantaquattro, ma otto sono fra loro principali, cioè Colonia, Augusta, Norimberga, Goslar, Argentina [*Strasburgo*], Francoforte, Lubeca e Ulma [...].

Il modo del governo di Germania fu statuito nell'ultima dieta imperiale fatta in Vormazia³², nella quale si trovò la cesarea maestà, e questo è oltre al governo delli principi (li quali governano gli stati loro) e delle terre franche, le quali a modo di repubblica si governano da per sé. Il governo del quale parlo è l'universale di tutta la Germania. Furo-no dunque nella detta dieta di Vormazia istituiti due consigli, uno di stato, e l'altro di giustizia. Quello di stato è di ventidue membri, delli quali quattro sono posti da Cesare [...].

Fu anco [...] istituito in questa dieta imperiale di Vormazia un altro consiglio, detto di giustizia, il quale è composto da diciannove

29. I possedimenti ereditari degli Asburgo indicati in questo modo da Contarini erano l'Austria (inferiore e superiore), il Tirolo, la Carinzia, la Carniola e la Stiria. L'anno seguente si sarebbero aggiunte la Boemia e l'Ungheria.

30. Laici.

31. Titolari di feudi che però non sono capi di Stato.

32. La Dieta di Worms (1521).

membri, di cui il principale è il giudice della camera, il quale è eletto da Cesare con li altri principi ed ordini dell'impero [...]. A questo consiglio, come principale, si riferiscono tutte le cose di giustizia di momento, come saria le differenze tra un principe e l'altro, ovvero fra comunitadi, e simili negozi [...].

Qualche fiata³³ in Germania si convocano diete [...]. Nella dieta imperiale, quella che abbiamo detto essere universale di tutta la Germania, entrano dunque gli elettori dell'impero, li principi secolari, li principi ecclesiastici e le terre franche, cioè i deputati per esse [...]. E così tutta la dieta si risolve in quattro voti; onde, fatta la proposizione di qualche cosa per nome di Cesare [...], gli elettori si riducono insieme [...] e, consultata la materia, ciascheduna parte dà il suo voto, ossia quello della maggior parte di essa, e quel che da tutte quattro è approvato, s'intende esser concluso dalla dieta imperiale; dalla deliberazione della quale se qualcheduno devia, è in potestà di Cesare d'ammonirlo, e poi, se è ostinato, di scomunicarlo, che è dar tutto il suo in preda a qualunque può più di quello, e quel che si acquista di esso *de jure* si può possedere.

[Ivi, pp. II, 14-9]